

Riunione referenti e facilitatori del Cammino Sinodale

Pennabilli (RN), Seminario, 15 gennaio 2023

PRESENTI: Marta Ciotti (Pennabilli), Maria Pia Bernacchioni (Pietramaura), Nadia Ugolini e Luca Babbi (Maciano), Barbara Penserini e Antonio (Mercatino Conca), Alessandra De Santo (San Leo), Paola Gasperoni (Sant'Agata Feltria), Carla Bernardini (Carpegna), don Alessandro Santini, Massimo Valentini (Borgo Maggiore), Giuliano Battistini (Domagnano), don Marco Guidi, don Raymond Nkindji (Dogana), Federico Nanni (Novafeltria), Luca Forni e Francesca (Secchiano), Rosalba Santi e Laura Olei (Macerata Feltria), Luciana Rossi, Jessica Fabbri e Lara Pierini (Ponte S.M. Maddalena), Loris Tonini, Katia Lombardi e Raffaele Guerra (Novafeltria), Paola Galvani, Massimiliano Meloni, Giancarlo Taddei (Borgo Maggiore)

▪ MOMENTO DI AGGIORNAMENTO E CONDIVISIONE TRA REFERENTI

- ❖ Come abbiamo recepito questo secondo anno di Cammino Sinodale? Qual è il nostro stato d'animo e la "temperatura" della comunità alla ripresa della Seconda fase del Cammino Sinodale?
- ❖ Quali elementi critici pensiamo possano emergere in questa fase?
- ❖ Siamo riusciti a contattare i parroci e a mobilitare il Consiglio Pastorale Parrocchiale per l'individuazione del Cantiere? Qual è stata la scelta?

Parrocchia di Maciano

Ancora non si è fatto l'incontro del CPP allargato a causa della formazione della nuova unità pastorale e del momento di passaggio. Si sono allentati i legami con la precedente fase sinodale.

Parrocchia di Novafeltria

Dopo il cambiamento dei parroci si vive un momento di disorientamento (la gente non è mai contenta!). C'è bisogno del sostegno di tutti. Nel primo incontro del CPP si è presentato il Consiglio al nuovo parroco. Ancora non si è parlato del Sinodo.

Parrocchia di Mercatino Conca

Il CPP è stato appena rinnovato. Nel primo incontro con il nuovo CPP (12 persone), il 30 dicembre, ci si è confrontati sui cantieri e si è scelto il cantiere n.2. L'incontro è stato partecipato e profondo. Il CPP si rincontrerà il 26 gennaio per cominciare il lavoro sul cantiere della fraternità e della casa. C'è entusiasmo e si è consapevoli di dover fare un percorso per essere più famiglia.

Parrocchia di Secchiano

Il CPP si è incontrato già 2 volte (in realtà non è un vero e proprio CPP; è un gruppo di collaboratori del parroco). Quest'anno fanno parte del gruppo anche persone nuove. È stato scelto il cantiere n. 3 e si sono fatti propositi su cosa lavorare. L'adesione non è sempre uguale, a volte ci si trova in 10, altre volte in 3. Ma il gruppo è ben motivato a seguire il percorso, come lo scorso anno. Si sono ipotizzati 2 incontri mensili.

Parrocchia di Macerata Feltria

È arrivato in parrocchia un nuovo viceparroco. Il CPP si riunisce per la prima volta venerdì prossimo (finora non si è parlato di Sinodo). Il cantiere n. 3 ha già avuto come risposta la partecipazione alla scuola base di formazione cristiana: un primo frutto del Cammino Sinodale. Partecipano circa 40 persone.

Parrocchia di Pietramaura

Il cammino è partito e sono iniziati i primi incontri, come lo scorso anno. Si è scelto il cantiere n.3.

Parrocchia di Sant'Agata Feltria

Il CPP è quasi inesistente; era stato costituito molti anni fa e non c'è mai stato un rinnovo. Il cambio dei parroci è stato traumatico e il CPP pian piano ha perso membri. È da tanto che non si riunisce. Il parroco attuale vorrebbe riformarlo. Per partecipare al Cammino Sinodale si è pensato di chiamare i pochi rimasti del CPP e le persone che hanno partecipato all'unico gruppo sinodale attivato lo scorso anno, a cui hanno partecipato alcuni giovani.

Parrocchia di Domagnano

Non è facile trovare le forze per affrontare questa seconda fase di Cammino Sinodale. E' stato appena presentato il nuovo statuto del CPP che prevede di allargare la partecipazione, aggiungendo rappresentanti delle varie associazioni. In ottobre si è scelto di lavorare sul cantiere n. 2.

Parrocchia di Ponte S.M. Maddalena

Nel primo incontro con il CPP si è letto il materiale sui cantieri e ci si è interrogati su che cosa venisse richiesto. Il prossimo incontro sarà il 26 gennaio per definire la scelta del cantiere.

Parrocchia di San Leo

Nonostante il cambiamento di parroci il CPP ha sempre lavorato bene. Si è deciso di cominciare il cammino di quest'anno con l'adorazione eucaristica (il giovedì sera). Si sente la necessità di allargare il numero dei partecipanti. Non si è ancora affrontata la scelta dei cantieri.

Parrocchia di Pennabilli

Nell'unico incontro di CPP si è presentato il Consiglio ai nuovi parroci. In questo periodo due parroci sono fuori, pertanto ogni decisione è rimandata a quando rientreranno. Il CPP c'è e in parrocchia c'è un bel gruppo di catechisti, ma servirà più tempo per partire con il nuovo assetto pastorale.

Parrocchia di Borgo Maggiore

A Borgo Maggiore ci sono tante realtà e tanti gruppi. Quest'anno ci si è proposti di ricreare la comunità ed essere più uniti. Per questo si è scelto di lavorare sul cantiere n. 2. Nella

prima fase del Cammino Sinodale ogni gruppo ha lavorato come gruppo sinodale. Invece quest'anno si è deciso di fare un incontro unico e poi si continuerà con gruppi di lavoro misti.

Parrocchia di Carpegna

Il CPP si è incontrato la scorsa settimana. Sono stati approfonditi i cantieri e si è scelto il cantiere n. 2, per lavorare sulla comunità, per creare basi importanti di fiducia reciproca e di lavoro sinergico, per essere luce per chi gira attorno alla parrocchia.

Domanda: se nel gruppo che si riunisce per decidere il cantiere non emerge una scelta unica, cosa si fa?

Si comincia dove si è più in grado di rispondere alla chiamata, si prega insieme... per capire qual è la priorità maggiore.

▪ GRUPPI SINODALI

1. Come far sì che i giovani che fanno un percorso di iniziazione cristiana e nei gruppi (Azione Cattolica, Scout...) si sentano sempre "a casa" nella comunità cristiana? Come evitare la "dispersione" post-Cresima e l'abbandono dei gruppi giovanili in parrocchia e in Diocesi?
2. Come entrare in relazione con gli ambienti di vita dei giovani? C'è contrapposizione oppure indifferenza tra la comunità cristiana e gli ambienti di vita dei giovani?
3. I giovani, quando non si sentono ascoltati, abbandonano gli organismi di partecipazione e di confronto in parrocchia e in Diocesi (Consigli pastorali, gruppi, ecc.). Come coinvolgerli e renderli responsabili nella partecipazione?

▪ LAVORO NEL GRUPPO SINODALE N. 1

1° giro

- I giovani non restano nelle comunità perché è sbagliata l'impostazione che si dà al loro percorso; è necessario passare dal percorso sui Sacramenti ad un Percorso di vita.
- È necessario perdere tempo con loro, costruire relazioni autentiche attraverso servizi concreti da svolgere con loro; la fede si vive, non si racconta solamente
- Confrontarsi sui loro centri d'interesse, sui temi che chiamano in ballo la coscienza
- Entrare nel loro mondo in punta di piedi, con rispetto
- Farli sentire importanti, ascoltarli sempre, senza giudizio anche se sbagliano
- Presenza cordiale del sacerdote, "un'esperienza simpatica di Gesù" (Don Oreste)
- Occorre preparare giovani perché si mettano a servizio dei giovani, giovani con i giovani

- Accompagnare le famiglie, perché il percorso non sia frammentato per età, ma sia per tutti
- Se non sei in AC o negli Scout, non ci sono motivi per andare in parrocchia; sarebbe opportuno offrire dei percorsi *trasversali* rivolti a tutti
- La parrocchia, la Chiesa non parla lo stesso linguaggio dei giovani, la testimonianza può abbattere questa distanza
- Coinvolgerli, dargli più spazio e più spazi, proporgli di partecipare senza paura di andare contro la tradizione, non imporsi
- È necessario andarli a cercare come il pastore con la pecorella smarrita

2° giro

- Ascoltare e accogliere i giovani senza paura delle loro visioni, che possono essere profetiche
- Non dare risposte, ma cercare insieme le risposte: mettersi in cammino con loro
- La Chiesa deve cambiare prospettiva, non accaparrarsi i giovani, ma interessarsi a loro e al loro cammino di vita: che i legami siano sinceri
- Accoglienza creativa delle famiglie
- Esperienza simpatica di Gesù: le nostre chiese sono spesso tristi
- Avvicinarli con un linguaggio più vicino al loro, con la testimonianza.

▪ LAVORO NEL GRUPPO SINODALE N. 2

1° giro

- *Giuliano (parrocchia di Domagnano)*

Ci sono problemi “di lunga data” sui giovani: sono un terreno sempre più arido.

Si è lavorato molto nell’analisi dei problemi, ma non si sono trovate proposte operative. La dispersione è già nel post-Comunione. Si sta cercando di allargare il CPP per trovare nuove figure che possano aiutare; si cerca di coinvolgere aggregazioni in cui ci sono giovani per essere più vicini ai giovani. Occorre curare il linguaggio che è cambiato molto negli ultimi anni.

- *Barbara (parrocchia di Mercatino Conca)*

In parrocchia si incontra un piccolo gruppo Scout che raccoglie giovani di varie parrocchie. I numeri sono risicati.

Col rinnovo del CPP si è aggiunto il rappresentante del gruppo giovani, dei catechisti e della Caritas. Sono sempre le stesse persone che portano avanti le cose. C’è dispersione già durante il catechismo. Occorre lavorare sulle famiglie, soprattutto quelle giovani, a

partire dalla preparazione al sacramento del Battesimo, ma non solo (i battesimi sono sempre meno!). È sempre più difficile relazionarsi con i giovani e con le famiglie.

- *Jessica (parrocchia di Ponte S.M. Maddalena)*

La mia comunità è molto piccola, ma si è lavorato molto sui percorsi di post-Cresima (non è facile far venire i ragazzi, ma il gruppo esiste). Sono necessari tanto tempo ed energie da dedicare ai ragazzi. Devono sentire che ci sono persone che tengono a loro. Importante è attualizzare la fede, loro colgono che spesso ci sono sovrastrutture troppo rigide... meglio ripartire dalla semplicità. I giovani sono molto incuriositi dai discorsi di senso. Le modalità di un tempo non funzionano più. La famiglia è molto importante, ma oggi è molto assente. Siamo davanti ad un deserto arido. I campi-scuola sono stati fondamentali per la formazione dei ragazzi e lo sono ancora.

- *Nadia (parrocchia di Maciano)*

C'è dispersione dei giovani con le loro famiglie. Non si sa come colmare questa distanza. Fu importante la proposta del parroco di incontrare le famiglie che si preparano ad un battesimo facendosi accompagnare da laici che portassero la loro esperienza. La famiglia è fondamentale nei momenti di disorientamento dei giovani. La testimonianza di altre famiglie o di qualche amico è essenziale per riavvicinarsi alla Chiesa. Occorre realizzare luoghi di incontro perché i giovani possano incontrarsi vicino alla parrocchia. È bene far sentire ai giovani che il loro contributo è importante, assegnando loro compiti concreti.

- *Federico (parrocchia di Novafeltria)*

Negli ultimi anni la mia parrocchia non è più un centro importante per i giovani. Si osserva meno coinvolgimento e intraprendenza. C'è indifferenza tra la comunità e gli ambienti di vita: scuola e comunità interagiscono poco, stessa cosa per lo sport.

Si potrebbe optare per una pastorale di inseguimento, andando dietro alle esigenze dei giovani, oppure ad una pastorale di testimonianza, proponendo esperienze che possano attrarli.

Due cose possono aiutare: offrire opportunità di esperienze accoglienti, come gruppi post-Cresima; essere provocatori sulle domande di senso che attraversano la vita (l'apparire, il successo, la progettualità, ecc.), avendo il coraggio della verità, che invece spesso nascondiamo ai giovani.

I giovani presenti nelle comunità vanno coinvolti maggiormente per farli diventare corresponsabili. Non ritengo sia tanto importante farsi dire da loro quali sono i loro bisogni.

- *Laura (parrocchia di Macerata Feltria)*

È necessario ripartire dalla catechesi alle famiglie; i giovani risentono delle famiglie allargate, sono irrequieti, per loro c'è solo il cellulare. Potrebbe essere utile realizzare campeggi insieme ai genitori: tutti ricordano le esperienze dei campeggi. Allo stesso modo sono utili uscite e gite insieme, unendo la catechesi al viaggio. Nella mia parrocchia il gruppo post-Cresima dello scorso anno funziona bene. Le associazioni sportive non dialogano con le comunità.

- *Vescovo*

Penso sia importante far sentire ai giovani la nostra gioia per la loro presenza in parrocchia. Vorrei che la Chiesa fosse sempre bella e accogliente... Per questo sono disposto ad investire risorse, persone, se necessario.

Occorre tener conto dei cambiamenti, l'educazione è molto cambiata. Importante non far percepire la nostra ansia da prestazione ai giovani... che i nostri incontri con loro siano sempre belli.

Penso che i giovani debbano essere apostoli dei giovani. Mi interroga la tensione fra pastorale dell' "attrazione" e dell' "inseguimento".

- *Massimiliano (parrocchia di Pennabilli)*

Ritengo fondamentale l'accoglienza dei giovani; quando si sentono non accolti fuggono, anche se, per esperienza personale, posso confermare che il seme piantato negli anni del catechismo può sbocciare anche successivamente. Vorrei ci fossero gruppi in cui ci si possa confrontare liberamente sulla Parola e anche sui dubbi, perché siamo tutti in cammino. L'essenziale è imparare a conoscere Gesù. Aiutano ad entrare in relazione e uniscono la comunità uscite, pellegrinaggio e campi-scuola.

- *Paola (parrocchia di Pennabilli)*

Non si abbandona mai ciò che diventa essenziale per la propria vita e ciò che dà gioia; pertanto, occorre fare tutto il possibile per far sì che i ragazzi vivano esperienze significative in ogni arco di età. Sarebbe bello che nelle comunità e in Diocesi ci fossero momenti in cui tutta la comunità è coinvolta, come in ogni famiglia, senza esclusione di età. Vorrei fossimo accoglienti verso tutto ciò che è la vita di un giovane; ad esempio, favorire la partecipazione al catechismo di chi pratica uno sport, non mettere davanti a scelte obbligate; stabilire, almeno in alcune parrocchie, un orario per la celebrazione domenicale che venga incontro alle esigenze degli studenti, ecc. Consentire di vivere la comunità ed essere anche inseriti in altri ambienti di vita da "abitare". Nelle comunità bisognerebbe dare responsabilità via via crescenti ai giovani. Spesso ci sono ruoli "occupati" sempre dalle stesse persone. Sarebbe bello accompagnare qualche giovane e farlo crescere, facendogli spazio e valorizzando altri carismi.

2° giro

Giuliano

Emerge l'importanza dell'accogliere le famiglie e le famiglie nuove: usare un linguaggio nuovo, non giudicare, essere aperti anche ai compromessi.

Preparare un percorso con le famiglie che si preparano al Battesimo. Dar vita anche a momenti successivi al Battesimo per far incontrare le famiglie giovani.

Trasmettere la gioia di stare in parrocchia.

Barbara

È fondamentale far sentire ai giovani la vicinanza e l'accompagnamento.

Organizzare momenti che coinvolgono tutti, in cui ognuno porti qualcosa, senza farsi prendere dall'ansia da prestazione.

Jessica

Realizzare in parrocchia e in Diocesi momenti unitari per tutte le fasce d'età.
Ogni parrocchia e ogni associazione è autoreferenziale, sembra che non ci sia nient'altro oltre a quella.

Laura

Sforzarsi di dare spazio ai giovani, coinvolgerli, responsabilizzarli e valorizzarli.

Nadia

Programmare momenti comunitari per tutti, in cui conoscersi meglio, entrare in relazione e mettere da parte lo spirito competitivo.
Individuare una parrocchia per Vicariato in cui celebrare l'Eucaristia la domenica sera per dare una possibilità a chi ha impegni fuori durante il giorno.

Federico

Far cogliere che non c'è ansia da prestazione, ma facendo sentire ai giovani che teniamo a loro. Lavorare sulla famiglia significa lavorare sulle famiglie di domani. Lavorare sui giovani oggi, consente di recuperare qualche genitore.

Massimiliano

In comunità andare incontro alle esigenze di ognuno, ogni età ha le sue problematiche.
Favorire esperienze unitarie.

Paola

Valorizzare la collaborazione laici/sacerdoti per migliorare nell'accoglienza e nella testimonianza. Far sentire ai giovani la gioia di averli con noi.

3° giro

Parole-chiave che sintetizzano la conversazione:

- far sentire i giovani amati
- insieme
- essere autentici
- essere aperti
- gioia (non ricattare i giovani)
- i giovani ci stanno a cuore
- polarità: inseguimento/attrazione
- attenzione
- corresponsabilità

▪ LAVORO NEL GRUPPO SINODALE N. 3

- *Don Alessandro (parrocchia di Borgo Maggiore)*

Penso all'esperienza nella mia parrocchia, dove ci sono tanti gruppi; ho capito che è importante fare cose semplici per stare insieme. Per quanto riguarda l'abbandono post Cresima, posso affermare che i giovani che sono inseriti nei gruppi continuano a fare un cammino, anche se non sempre dimostrano, nella vita, di avere tanta fede. Per il cammino del catechismo è necessaria la continuità da parte dei catechisti, anche nei percorsi post Cresima.

- *Raffaele (parrocchia di Novafeltria)*

In parrocchia ci sono diversi gruppi giovanili, ma le relazioni si sono molto allentate in questo periodo post-Covid e la partecipazione è diminuita. Nelle famiglie si osserva una mancanza di educazione religiosa; il catechismo è visto come un peso e il sacramento della Cresima come punto di arrivo. In chiesa è calata molto la presenza dei giovani e dei bambini. È necessaria la presenza dei laici per condividere con i sacerdoti la preparazione delle celebrazioni e delle attività parrocchiali.

- *Don Raymond (parrocchia di Dogana)*

I giovani che sono inseriti nelle aggregazioni fanno un loro percorso. Il grosso problema è raggiungere i giovani che non fanno parte di nessuna associazione. In parrocchia è stato programmato un incontro del parroco con tutte le famiglie, per capire quali strategie sono possibili per agganciare i giovani. Il catechismo che proponiamo è stato pensato per il bambino e non c'è il coinvolgimento delle famiglie; ciò comporta che quando è finito il percorso tutto sia finito. Abbiamo costituito un gruppo formato da alcune coppie di genitori – i catechisti battesimali – che incontrano le famiglie e le seguono per tutto il percorso, a livello familiare e parrocchiale, durante il periodo dei sacramenti. Tale gruppo partecipa alla preparazione della liturgia e cura ogni le relazioni in vista della partecipazione delle famiglie alle iniziative della parrocchia. È importante accompagnare le famiglie in tutto il periodo che va dal battesimo alla Cresima, creando relazioni con le famiglie, perché se la famiglia non è coinvolta, non ci sarà continuità dopo la celebrazione della Cresima.

- *Paola (parrocchia di Sant'Agata Feltria)*

Dove ci sono gruppi e associazioni c'è continuità, ma si nota che non tutti quelli che frequentano la parrocchia hanno appreso e colto il testimone della fede. La Cresima è vista come un traguardo e di conseguenza la fine di un impegno in chiesa. Non si è accesa la scintilla della fede. I giovani sono poveri di valori e le famiglie in crisi non aiutano. La Chiesa è ad un bivio: è necessario, dal Battesimo alla Cresima, formare la famiglia alla fede. Bisogna partire dalla radice che è la famiglia per trasmettere la bellezza della fede.

- *Luca (parrocchia di Secchiano)*

Per arrivare a dialogare con i giovani bisogna conoscere i loro ambienti. Oggi vediamo i giovani isolati e chiusi sui loro smartphone ad assorbire solo stimolazioni negative. Nei social i giovani non trovano la fede cristiana; è necessario intervenire e inserirsi sui social affinché i giovani possano fruire di informazioni di tipo religioso.

- *Antonio (parrocchia di Mercatino)*

Condivido tutto ciò che ha riferito Luca e voglio citare il pensiero di un sacerdote che affermava: «E' necessario entrare in connessione con i giovani»; l'unica antenna per arrivare ai giovani è la Croce. Bisogna trasmettere il messaggio del Vangelo, trovare la capacità di trasmettere il messaggio che fa battere il cuore da duemila anni.

- *Rosalba (parrocchia di Macerata Feltria)*

I giovani che ho incontrato nel gruppo sinodale della parrocchia sono contestatori; dal punto di vista della fede sono soli a causa della crisi che vive la famiglia. I giovani cercano Gesù come lo vogliono loro; non vogliono le regole, si rifugiano sui social e anche se si coglie qualcosa di buono in loro, ciò sfuma perché sono completamente assorbiti dagli stimoli negativi degli strumenti tecnologici. Sono in anarchia totale.

- *Maria Pia (parrocchia di Pietramaura)*

Penso che ci sia una responsabilità da parte di tutti perché i giovani disertano. Più che indifferenza c'è una reale difficoltà di entrare in relazione con loro per incontrarli. I giovani sono diffidenti perché il mondo è negativo. Un modello positivo di Chiesa non è stato dato, la Chiesa deve essere aperta, non imbrigliata.

▪ RESTITUZIONE GRUPPO SINODALE N. 1

Una proposta concreta: costituire un gruppo di genitori che interagiscono e svolgono azione di sensibilizzazione sulle famiglie che hanno i bambini al catechismo (ci sono belle esperienze di catechisti battesimali), dal Battesimo alla Cresima. Il mondo dei giovani è sui social: occorre farsi presenti come Chiesa anche su questi nuovi mezzi. Ci si interroga su come coprire il vuoto che c'è tra il Battesimo e l'inizio del catechismo e poi dopo la Cresima; potrebbero essere gli stessi catechisti a richiamare i ragazzi in parrocchia al di fuori dal catechismo. Dove ci sono giovani agganciati a gruppi e associazioni si allunga il tempo di permanenza nella Chiesa, ma talvolta si osserva la dispersione dei valori. Il catechismo va pensato per le famiglie.

▪ RESTITUZIONE GRUPPO SINODALE N. 2

Far sentire i giovani amati, far sentire la gioia di averli in parrocchia. Prevedere attività da svolgere "insieme" giovani e adulti. Essere autentici (soprattutto noi adulti). Mostrare gioia, non accostare mai un giovane con un ricatto. Far percepire che ci stanno a cuore, senza avere ansia da prestazione, senza colpevolizzarli se non ci sono. Attenzione anche ai dettagli (es. orario delle Messa in funzione delle loro esigenze). Corresponsabilità: valorizzare i loro talenti e ingaggiarli nelle attività in parrocchia, accettando il loro modo di fare, con fiducia. Ci sono difficoltà di aggregazione nelle parrocchie piccole, sarebbe opportuno lavorare insieme con i giovani delle parrocchie vicine.

- RESTITUZIONE GRUPPO SINODALE N. 3

Accogliere e ascoltare i giovani senza aver paura di loro.

Non dare ai giovani le risposte, ma cercarle insieme (li abbiamo persi perché abbiamo dato risposte invece di metterci in cammino con loro).

È un errore non coinvolgere la famiglia nella formazione dei ragazzi.

I giovani vanno raggiunti anche nel linguaggio: spesso non siamo sulla stessa lunghezza d'onda.

Chiedere al Signore la creatività che raggiunga le persone là dove sono.

Trovare piste concrete da sperimentare.

- CONCLUSIONI

Abbiamo tutto il mese di gennaio per sensibilizzare e agganciare i nostri parroci.

Non è concluso lo stile. Lo stile sinodale è per sempre.

Si sono aperti orizzonti.

Non siamo un'azienda, soprattutto non siamo un'azienda in liquidazione!

«Signore, voglio lasciarti fare».

Se sei autentico come cristiano, non puoi non essere attrattivo.